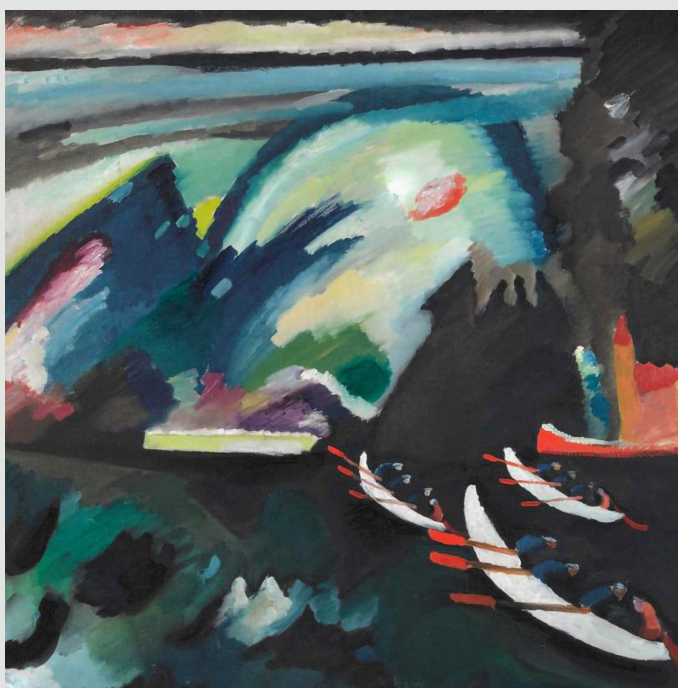




FILARMONICA DELLA SCALA



Robert Trevino  
Emmanuel Tjeknavorian

15 NOVEMBRE • CONCERTI D'AUTUNNO 2021

# TEATRO ALLA SCALA

FONDAZIONE DI DIRITTO PRIVATO



## FILARMONICA DELLA SCALA

STAGIONE DI CONCERTI 2022

Lunedì 24 gennaio 2022, ore 20

*Inaugurazione*

**Riccardo Chailly**

**Battistelli**

Nuova commissione

**Stravinskij**

Suite n. 1 e n. 2

per piccola orchestra

*L'oiseau de feu*, suite 1945

**Čajkovskij**

Sinfonia n. 5 in mi minore, op. 64

Lunedì 7 febbraio 2022, ore 20

*Orchestra ospite*

**Gewandhaus di Lipsia**

**Andris Nelsons**

**Klengel**

*Hymnus per dodici violoncelli*

**Nikisch**

*Orchestral-Fantasy*

sul tema di Viktor

*Nessler's Der Trompeter*

*von Säckingen*

**Bruckner**

Sinfonia n. 7 in mi maggiore

Sabato 12 febbraio 2022, ore 20

**Zubin Mehta**

**Daniel Barenboim**, pianoforte

**Beethoven**

Concerto n.3 in do minore

per pianoforte e orchestra, op. 37

**Stravinskij**

*Sagra della primavera*

Lunedì 7 marzo 2022, ore 20

**Valery Gergiev**

**Mao Fujita**, pianoforte

**Čajkovskij**

Concerto n. 2 in sol maggiore, op. 44

per pianoforte e orchestra

**Stravinskij**

*Le baiser de la fée*

Lunedì 14 marzo 2022, ore 20

**Gianandrea Noseda**

**Nikolai Demidenko**, pianoforte

**Rachmaninoff**

*La roccia*, Fantasia per orchestra, op. 7

**Skrjabin**

Concerto in fa diesis minore

per pianoforte e orchestra op. 20

*Le Poème de l'extase*, op. 54

**Boccardo**

Nuova commissione

**Borodin**

*Danze Polovesiane da Il Principe Igor*

Lunedì 21 marzo 2022, ore 20

**Fabio Luisi**

**Bruckner**

Sinfonia n. 8 in do minore

Lunedì 11 aprile 2022, ore 20

**Myung-Whun Chung**

**Mahler**

Sinfonia n. 9 in re maggiore

Lunedì 23 maggio 2022, ore 20

**Lahav Shani**

direttore e pianoforte

**Ives**

*The Unanswered Question*

**Mozart**

Concerto in la maggiore

per pianoforte e orchestra KV488

**Brahms**

Sinfonia n. 2 in re maggiore, op. 73

Domenica 23 ottobre 2022, ore 20

**Riccardo Chailly**

**Pablo Ferrández**, violoncello

**Fedele**

Nuova commissione

**Schumann**

Concerto in la minore

per violoncello e orchestra, op. 129

**Franck**

Sinfonia in re minore

Lunedì 14 novembre 2022, ore 20

**Thomas Adès**

**Adès**

*Asyla*, op. 17

**Abudushalamu**

*Repression*

Nuova commissione

**Britten**

Sinfonia da requiem, op. 20

**Respighi**

*Feste Romane*

I programmi possono subire variazioni per ragioni artistiche e tecniche. Si prega di verificare sul sito [www.filarmonica.it](http://www.filarmonica.it)

Main Partner



[www.filarmonica.it](http://www.filarmonica.it) tel. 02 72023671

# Teatro alla Scala

Lunedì 15 novembre 2021, ore 20

Concerto sinfonico della

## Filarmonica della Scala

Direttore

Robert Trevino

Violino

Emmanuel Tjeknavorian

---

Immagine in copertina: Vasilij Kandinskij

*Lago, 1910. Olio su tela*

Siamo lieti di offrire ai nostri abbonati e a tutti gli spettatori questo programma,  
disponibile anche in digitale su [www.filarmonica.it](http://www.filarmonica.it)

# Programma

## Wolfgang Amadeus Mozart

[1756 - 1791]

Concerto n. 5 in la maggiore K 219  
per violino e orchestra

*Allegro aperto*

*Adagio*

*Rondò. Tempo di Minuetto*

---

**Composizione:** Salisburgo, 20 dicembre 1775

**Organico:** violino solista, due oboi, due corni, archi.

**Durata:** 30 minuti circa



# Dmítrij Šostakóvič

[1906 - 1975]

## Sinfonia n. 7 in do maggiore op. 60 *Leningrado*

*Allegretto*

*Moderato (poco allegretto)*

*Adagio*

*Allegro non troppo*

---

**Composizione:** Kuibyshev, 27 dicembre 1941

**Prima esecuzione:** Kuibyshev, Palazzo della Cultura, 5 marzo 1942

**Organico:** tre flauti (secondo anche flauto contralto, terzo anche ottavino), due oboi, corno inglese, tre clarinetti (terzo anche clarinetto piccolo), clarinetto basso, due fagotti, controfagotto; quattro corni, tre trombe, tre tromboni, basso tuba; percussioni; due arpe; pianoforte; archi.

**Durata:** 80 minuti circa



Kazimir Malevich  
*The Knife Grinder*, 1913.  
*Olio su tela*

## La voce dell'io (e del noi) nella baraonda dei tamburi rullanti

In un saggio dei primi anni Novanta, il musicologo Joseph Kerman proponeva una lettura suggestiva del concertismo mozartiano, analizzandone i tratti stilistici sotto la lente della storia culturale. Il concerto per strumento solista e orchestra veniva interpretato come metafora del rapporto tra compositore e pubblico, individuo e società. Una dialettica, fondata sul dialogo e su un preciso 'cerimoniale' di gesti e interscambi, che drammaticamente si incrina nelle opere tarde (in particolare nel Concerto per pianoforte in do minore K 491), allorché il solista rinuncia a integrarsi nel contesto: non offre più i trilli e le piroette che chiamano l'applauso, ma afferma sé stesso con radicalità; nello sbigottimento generale, mette in scena la propria alienazione.

Simili scenari paiono lontani nel Concerto per violino oggi in programma, composto nel 1775 da un Mozart diciannovenne, che suonava e dirigeva alla corte del principe-vescovo di Salisburgo. I contrasti con Colloredo erano di là da venire e la sete di libertà non acquisiva ancora i caratteri di una ribellione manifesta. Nel primo movimento si respira anzi l'atmosfera dell'idillio. L'indicazione di *Allegro aperto*, piuttosto singolare, utilizzata anche in altri concerti del periodo salisburghese (K 238, K 246 e K 314), designa un tempo un po' più moderato del solito, con un fraseggio disteso e un'espressività espansiva. Ciò si riflette sul profilo del violino solista, che si emancipa attraverso il lirismo, aprendo delle brecce nella struttura formale. Come di consueto, il materiale è esposto all'inizio dall'orchestra: le armonie fondative, che risuonano nei tremoli degli archi, vengono dispiegate ciclicamente su baldanzose sequenze di arpeggi; un segmento cromatico incupisce per un attimo il clima di festa; poi si giunge a un tema grazioso, da fischiettare. Quando il solista fa il suo ingresso, ci aspetteremmo che asseconi il tono sin qui delineato, ma a lui si addicono nuovi accenti, altre sfumature: recupera il motivo dell'arpeggio, lo dilata, quasi a volerne assaporare il fascino, e ne deflette la curva, inserendolo in un'oasi

di intima cantabilità. Il tempo si ferma, l'*Allegro* diventa *Adagio*. È questo lo spazio della “campata” (per usare i termini di Kerman), in cui “il solista svolge un’azione privata tutta sua”. Nel caso del Concerto K 219, la dimensione soggettiva irrompe a tal punto da trasformare il tradizionale assolo in un episodio a sé stante, che per certi versi anticipa la logica del frammento, cara all’estetica romantica. Quando l’orchestra riprende il tema e il tempo dell’inizio, il violino si inserisce nella trama articolando un vivace controcanto, in piena sintonia con l’*ensemble*. Questo alternarsi di estasi lirica e piglio concertante richiama alla mente le *Scènes de mélancolie, de bonheur et de joie* con cui si apre la sinfonia *Harold en Italie* di Berlioz. Il tema della viola, associato ad Aroldo, ha un proprio respiro, dilatandosi e contraendosi su arcate concentriche; a tratti divaga, come rapito dal sogno, altre volte si perde nel flusso, adeguandosi ai ritmi del mondo esterno. L’idea è quella di un solista-personaggio, che osserva con meraviglia, si emoziona e passa all’azione. Nulla vieta di seguire il concerto mozartiano immaginando analoghe tracce narrative.

I chiaroscuri del primo movimento si amplificano nelle atmosfere crepuscolari dell’*Adagio* in Mi maggiore, che riesce a essere al tempo stesso solenne e leggiadro. Una coppia di violini apre il discorso (quasi una danza) con un esitante profilo di semicrome. L’orchestra risponde con brevi clausole cadenzali, rese via via più languide dall’inserzione di cromatismi. Arriva quindi il turno del solista, che risponde i temi svolgendoli eloquentemente, al modo di una romanza. La piacevolezza del canto si mantiene intatta lungo le consuete traiettorie modulanti, sino a un punto di inquietudine, che coincide con la svolta verso le tonalità minori: lo sfondo di note ribattute acquista un carattere funereo, mentre il violino intona la propria elegia, librandosi sulla fascia timbrica acuta con inedito pathos. Se vogliamo rifarci ancora alle categorie di Kerman, il tempo lento indicherebbe, nei concerti mozartiani, la “sospensione” del mutuo consenso tra solista e orchestra. Le esplorazioni melodico-espressive vengono condotte sotto la cifra dello straniamento e si risolvono nel finale, che simboleggia la pace ritrovata, la “connivenza” tra le parti in commedia: al termine del percorso, “l’individuo viene incorporato nella società”. Il *Rondeau* che chiude il concerto odierno riesce a dissipare le nebbie, ma non del tutto. Il *tempo di menuetto* sarà ‘messo sotto assedio’ da eventi imprevedibili ed esotiche comparse. Spetta al violino solista esporre il tema danzante, non privo di reminiscenze con la musica dei movimenti precedenti (basti citare l’arpeggio sulla triade di la maggiore, che qui appare screziato da acciaccature cromatiche). Nell’episodio successivo già il tono si fa più appassionato, con tinte folkloriche dal sapore zigano, ma il contrasto netto

giunge al centro del pezzo, quando si afferma la tonalità di la minore e il tempo diviene binario. I pedali di quinte vuote dei corni creano la suggestione di uno spazio vastissimo, mentre il violino si profonde in passaggi rapsodici, veri e propri arabeschi. L'entrata dell'orchestra al completo esprime ormai chiaramente lo sfarzo di una marcia turca, che dalla lontananza è giunta in prossimità dell'ascoltatore. I ritmi si fanno ostinati, i bassi percussivi (otto anni dopo, nel celeberrimo rondò della Sonata per pianoforte K 331, troveremo gli stessi gesti, sebbene la sezione marziale con le ottave e gli accordi sforzati venga concepita in un più radioso la maggiore). Il segmento cromatico che era apparso come un'ombra fugace nel primo movimento assume adesso un valore strutturale. Gli scivolamenti di semitono suonano inquietanti, come sibili, accanto ai trilli e alle crome staccate, che conferiscono alla melodia un che di grottesco. L'oboe tiene una nota acuta per ben otto battute, forse a imitazione del suono mediorientale della zurna, sino a che, su un accordo di dominante, ogni turcheria svanisce e il minuetto torna con la sua usuale grazia, restituendo il senso di un approdo rassicurante (ma pur sempre evanescente). Dopo qualche volteggio, la danza viennese si spegne sulle dinamiche del *piano*, con nostalgia, come in un quadro di Watteau.

Al tempo di Mozart, scrivere musica "alla turca" implicava il richiamo a un preciso immaginario guerresco, su imitazione dei giannizzeri, con la loro banda di timpani, piatti e grancasse (se ne ricorderà anche Haydn nella Sinfonia n. 100, detta "militare"). Bastava poco per ottenere l'effetto: ripetizioni ossessive degli stessi moduli ritmici, insistenza sui soli gradi di tonica e di dominante, accenti marcati, carattere selvaggio. Questa musica ipnotica evocava – ed esorcizzava – un impero ottomano che ormai non costituiva più una minaccia, ma anzi era visto con stupito interesse. Il primitivismo sonoro incarnava lo spirito dell'utopia, l'apparizione di un regno 'altro', in cui i fratelli avanzano uniti verso la libertà: Beethoven si sarebbe avvalso di una marcia turca nell'*Inno alla gioia*. Connotazioni assai diverse acquista invece la musica dello straniero nel contesto della Sinfonia n. 7 di Dmitrij Šostakovič. Il sottotitolo "Leningrado" definisce una geografia e una storia: fu scritta tra luglio e dicembre 1941, durante l'assalto della città russa da parte dei nazisti (i primi due movimenti furono completati sotto i bombardamenti, i restanti due nel rifugio di Kujbyšev, in Siberia). Mai come in questo caso, i passi di marcia assurgono a simbolo di un potere brutale, che schiaccia l'individuo. L'idea è resa con memorabile icasticità nel primo movimento, un *Allegretto*. L'orchestra delinea inizialmente una situazione di quiete e di operosa sinergia. I due gruppi tematici si affiancano, uno più affermativo, dalla



Kazimir Malevich  
*Boy*, 1928/1929.  
*Olio su tela*

foggia quasi neoclassica, l'altro più raccolto e dimesso. La sezione dello sviluppo dovrebbe rielaborare quanto già sentito, ma la guerra si insinua nel tessuto musicale come un morbo lento e inesorabile. Il cosiddetto "tema dell'invasione" appare nei violini e nelle viole, in *pianissimo* e *pizzicato*, con le fattezze di un'innocua canzonetta da strada (è la 'banalità del male', si direbbe). Il blocco di ventidue battute viene ripetuto ben dodici volte su un sottofondo di tamburi rullanti. Voci secondarie e canoni increspano la struttura, che, a metà del percorso, accoglie in sé una sequenza di accordi paralleli, in un crescendo politonale e poliritmico spinto oltre la soglia del rumore. Per descrivere lo squarcio sonoro ideato da Šostakovič si potrebbero utilizzare le parole che Alfredo Casella aveva apposto alla prima delle sue *Pagine di guerra* (1915), dal titolo *Sfilata di artiglieria pesante tedesca*: "rombo di enormi trattrici a motore, vortice di tozze, blindate ruote; mostruosità sapiente e matematica di obici colossali, avanzanti come pachidermi verso nuove distruzioni". Il meccanismo ineluttabile della tecnica si associa, in entrambi i compositori, a un tono parodistico, farsesco, che non è certo estraneo alla tradizione della 'musica di guerra' (si pensi all'utilizzo del corale luterano *Ein feste Burg* nel secondo movimento di *En blanc et noir* di Debussy). Dopo la deflagrazione segue la ripresa del tema iniziale, che adesso si mostra senza luce, in un urlo di dolore, con la tragicità delle marce funebri mahleriane. Un barlume di speranza sembra affacciarsi nelle battute di coda, ma la guerra non è finita: il motivetto dei nazisti ritorna e si dilegua a piccoli passi, come un incubo latente.

Sulla base del programma che Šostakovič aveva concepito per la sua sinfonia, il secondo movimento avrebbe dovuto intitolarsi *Il ricordo*. Una vena nostalgica attraversa infatti il *Moderato (poco allegretto)*, che ha l'apparenza di una danza campestre, dal sapore antico. Già il tardo Beethoven utilizzava minuetti e contradanze stilizzate per risollevare dalle ceneri un mondo ormai scomparso. Qui, come anche in Mahler, il procedimento accentua un risvolto amaro: il passato viene riflesso attraverso le lenti incupite e rifratte della modernità. La danza, che dapprima si presenta con infantile candore, diventa sempre più sofferta e viene interrotta da una fragorosa fanfara. Tornano gli ostinati e l'orchestrazione da banda (come nel minuetto del concerto di Mozart). La realtà prende il sopravvento, ma non riesce a spegnere la tensione onirica, anzi la accentua. Dispersa la folla, resta la melodia soffusa del clarinetto, che ricorda un passaggio del tempo lento del Concerto per tromba e pianoforte di Šostakovič, composto ed eseguito a Leningrado nel 1933: il tema riecheggia purissimo, con le movenze di un valzer, nella notte trasfigurata. L'*Adagio* seguente rompe l'incanto



proponendo sonorità gelide, ancestrali. La disposizione lata degli strumenti, con enfasi sugli estremi acuti e gravi, suggerisce un parallelo con l'*Aleksander Nevsky* di Prokofiev (il celebre inizio della cantata del 1939, nel movimento che porta il titolo *La Russia sotto il gioco mongolo*). Per due volte, un corale si alterna alla nenia di due violini soli, che si stagliano in uno spazio immenso. È il tempo della trenodia: gli strumenti a fiato (un fagotto, un flauto) intonano la loro solitudine, da intendersi non tanto come sentimento, ma come *solitudo*, deserto di macerie. Al centro del pezzo, alcune sincopi innescano un processo trasformativo, articolando una parabola via via più concitata, che si carica di valenze militaresche. La battaglia conquista nuovamente la scena. I sospiri prendono un ritmo forsennato e diventano archetipi di eroismo. Si passa alla dimensione dell'inno, per poi ripiombare presto nella desolazione. La viola intona la sua elegia, accompagnata dall'arpa e dai pizzicati dei contrabbassi; le sonorità diventano spettrali e il corale dell'inizio riemerge, a contrassegnare una struttura ad arco che si chiude su sé stessa. I rintocchi di tam-tam (morendo) segnano la fine, ma nello stesso tempo il collegamento senza soluzione di continuità con il finale apre la via a qualcosa di nuovo.

Il pedale quasi impercettibile di timpani, violoncelli e contrabbassi con cui inizia l'*Allegro non troppo* si lega idealmente al pedale sulla nota sol, gravido di attese, che collega il terzo all'ultimo movimento della Quinta di Beethoven, ossia il passaggio dalle tenebre alla luce. "Tutti noi portiamo il nostro fardello di lotta", diceva Šostakovič in un discorso alla radio del settembre 1941, ma "Leningrado si ergerà per sempre solenne sulle rive della Neva". La prospettiva del lamento e del trionfo, cara al sinfonismo romantico, è ben presente nel codice del compositore russo. Certo è che il cammino verso la vittoria sarà lungo e faticoso, e fino all'ultimo incerto. C'è trepidazione, ma non facile ottimismo. Le linee traslucide dei violini arricchiscono il pedale di dominante iniziale; oboi e corni emettono lontani appelli di terzine, e così il movimento prende avvio. È lo xilofono a scandire i ritmi di un epico scontro, con le figure terzinate che incalzano la marcia dei combattenti, sempre più simile a una danza orgiastica. Un motivo di semitono (storico topos del sospiro) si spande per ondate concentriche, conquistando gradualmente lo spazio; e, nel momento di massima lacerazione, il negativo si converte nel suo opposto, il buio viene attraversato dalla folgore. Il trionfo di Šostakovič altro non è che una scalata negli abissi del dolore. L'apoteosi conclusiva, con il suo ansimante respiro di do minore e do maggiore, ci parla di 'eroi umani', che si riscoprono come popolo resistendo all'assedio, dando voce a un anelito di libertà.



*Testi a cura di Francesco Fontanelli,*

*Musicologo, è assegnista di ricerca dell'Università di Pavia (Cremona), dove tiene un corso di storiografia musicale. Si è addottorato con una tesi sugli schizzi del Quartetto op. 127 di Beethoven. Ha scritto un libro su Alfredo Casella e saggi su Liszt, Wagner e Puccini.*

## Prossimo Concerto d'Autunno

---

22 NOVEMBRE

Riccardo Chailly

BEETHOVEN

Sinfonia n. 6 in fa magg. op. 68 *Pastorale*

MENDELSSOHN

Sinfonia n. 3 in la min. op. 56 *Scozzese*



# Robert Trevino

Direttore

Robert Trevino è tra i più apprezzati direttori d'orchestra americani che si esibiscono oggi. È direttore musicale dell'Orchestra Nazionale Basca, direttore ospite principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI e consigliere artistico della Malmö Symphony Orchestra.

Recentemente è apparso sul podio delle principali orchestre europee. Ha diretto la Cleveland Orchestra, le orchestre sinfoniche di San Francisco, Toronto e Detroit e ha guidato la nuova produzione di *Evgeny Onegin* della Washington National Opera.

Dopo aver vinto il "James Conlon Conducting Prize" all'Aspen Music Festival & School, e dopo essere stato direttore associato presso la Cincinnati Symphony Orchestra e la New York City Opera, Trevino è balzato sotto i riflettori internazionali al Teatro Bolshoi nel dicembre 2013, guidando una nuova produzione del *Don Carlo* di Verdi. Successivamente è stato nominato per il premio Golden Mask quale "Miglior direttore in una nuova produzione". Più recentemente, ha firmato un contratto di registrazione pluriennale con l'etichetta classica Ondine, che ha già portato alla pubblicazione un ciclo completo di sinfonie di Beethoven con l'Orchestra Sinfonica di Malmö e ha pubblicato nell'aprile 2021 un album dedicato a Ravel con l'Orchestra Nazionale Basca.

Di prossima uscita una selezione di capolavori americani meno eseguiti con la Basque National Orchestra, e opere di Einojuhani Rautavaara, comprese alcune prime mondiali, con la Malmö Symphony Orchestra. Nell'agosto 2020 ha inciso il ciclo di sinfonie di Bruch con la Bamberg Symphony per l'etichetta CPO. Robert Trevino ha commissionato, eseguito in anteprima e lavorato a stretto contatto con molti importanti compositori, tra cui John Adams, Philip Glass, Sofia Gubaidulina, Jennifer Higdon, Andre Previn, Augusta Read Thomas, Shulamit Ran e John Zorn.



# Emmanuel Tjeknavorian

Violino

Nato a Vienna nel 1995 in una famiglia di musicisti di origine armena, Emmanuel Tjeknavorian inizia lo studio del violino all'età di cinque anni. Due anni dopo si esibisce per la prima volta in pubblico con un'orchestra e dal 2011 studia sotto la guida di Gerhard Schulz, ex membro dell'Alban Berg Quartet, presso la Universität für Musik und darstellende Kunst di Vienna.

Dal 2015, anno in cui ha ricevuto il premio per la migliore interpretazione del Concerto per violino di Sibelius e il secondo premio al Concorso omonimo, Emmanuel Tjeknavorian si è guadagnato l'attenzione del panorama musicale internazionale. È stato selezionato per partecipare alla serie Rising Stars 2017-2018 della European Concert Hall Organisation. Ha debuttato come solista con la Deutsches Symphonie-Orchester e con la Tonhalle di Zurigo. Collabora con le più importanti orchestre austriache. Nelle recenti stagioni è apparso con Gewandhaus Orchestra, Filarmonica di San Pietroburgo, Mahler Chamber Orchestra, Filarmonica della Scala e London Symphony Orchestra, con i direttori Semyon Bychkov, Riccardo Chailly e Yuri Temirkanov.

In qualità di "Artist in Residence" più giovane nella storia del Musikverein di Vienna, Tjeknavorian ha creato un suo ciclo di concerti nella stagione 2019/20. Con Berlin Classics ha pubblicato il suo secondo album con i concerti per violino di Jean Sibelius e Loris Tjeknavorian, registrati con la hr Symphonieorchester diretta da Pablo Gonzales. Solo, il suo primo album classico pubblicato da Sony nel 2017, ha suscitato grande attenzione ricevendo il premio Opus Classical Prize nell'ottobre dell'anno successivo. Il suo primo CD come direttore d'orchestra include "Scheherazade" di Rimsky-Korsakov con la Tonkünstler Orchestra. Emmanuel Tjeknavorian suona un violino Stradivari "Cremona" del 1698.

# Filarmonica della Scala

## Orchestra

La Filarmonica della Scala viene fondata da Claudio Abbado e dai musicisti scaligeri nel 1982. Carlo Maria Giulini guida le prime tournée internazionali; Riccardo Muti è stato Direttore Principale dal 1987 al 2005. L'orchestra ha instaurato rapporti di collaborazione con i maggiori direttori tra i quali Leonard Bernstein, Giuseppe Sinopoli, Seiji Ozawa, Zubin Mehta, Esa-Pekka Salonen, Riccardo Chailly, Yuri Temirkanov, Daniele Gatti, Fabio Luisi, Gustavo Dudamel. Profonda è la collaborazione con Myung-Whun Chung e Daniel Harding. Daniel Barenboim, Direttore Musicale del Teatro dal 2006 al 2015, e Valery Gergiev, sono membri onorari, così come lo sono stati Georges Prêtre, Lorin Maazel, Wolfgang Sawallisch. Nel 2015 Riccardo Chailly ha assunto la carica di Direttore Principale.

La Filarmonica realizza la propria stagione di concerti ed è impegnata nella stagione sinfonica del Teatro alla Scala. Sono oltre 800 i concerti all'estero tenuti durante le numerose tournée. Ha debuttato negli Stati Uniti con Riccardo Chailly nel 2007 e in Cina con Myung-Whun Chung nel 2008.

È ospite regolare delle principali istituzioni concertistiche internazionali. Ogni anno è protagonista del Concerto per Milano, il grande appuntamento sinfonico gratuito in Piazza Duomo, tra le iniziative Open Filarmonica nate per condividere la musica con un pubblico sempre più ampio, di cui fanno parte anche le *Prove Aperte*, il cui ricavato è devoluto in beneficenza ad associazioni non profit milanesi che operano nel sociale, e il progetto didattico *Sound, Music!* dedicato ai bambini delle scuole primarie milanesi. Particolare attenzione è rivolta al repertorio contemporaneo: la Filarmonica della Scala commissiona ogni anno un nuovo lavoro orchestrale ai compositori del nostro tempo.

Consistente la produzione discografica per Decca, Sony ed Emi. Delle recenti incisioni con Riccardo Chailly per Decca si segnalano: il disco *Ouvertures, Preludi e Intermezzi* di Opere che hanno avuto la "prima" al Teatro alla Scala; The Fellini Album con le musiche da film di Nino Rota e *Cherubini Discoveries*. Di recente pubblicazione l'Album *Respighi*.

L'attività della Filarmonica della Scala non attinge a fondi pubblici ed è sostenuta da UniCredit, Main Partner istituzionale dell'Orchestra, e dallo Sponsor Allianz.

# Organico

## **Violini Primi**

Francesco De Angelis (Spalla)  
Andrea Pecolo\*  
Elena Faccani\*  
Alois Hubner  
Fulvio Liviabella  
Kaori Ogasawara  
Suela Piciri  
Dino Sossai  
Damiano Cottalasso  
Antonio Mastalli  
Francesca Monego  
Enxhi Nini  
Enrico Piccini  
Schiavi Gabriele

## **Violini Secondi**

Stefano Furini\*  
Anna Salvatori  
Stefano Dallera  
Silvia Guarino  
Roberta Miseferi  
Leila Negro  
Gabriele Porfidio  
Estela Sheshi  
Daniele Cabassi  
Valerio D'Ercole  
Rita Mascagna  
Marta Nahon

## **Viole**

Ula Ulijona Zebriunaite\*  
Giorgio Baiocco  
Carlo Barato  
Maddalena Calderoni  
Marco Giubileo  
Francesco Lattuada  
Federica Mazzanti  
Marcello Schiavi  
Adriana Tataru  
Laura Vignato

## **Violoncelli**

Massimo Polidori\*  
Martina Lopez  
Gabriele Garofano  
Marcello Sirotti  
Massimiliano Tisserant  
Marco Radaelli  
Andrea Scacchi  
Nasim Saad

## **Contrabbassi**

Giuseppe Ettore\*  
Attilio Corradini  
Omar Lonati  
Michelangelo Mercuri  
Claudio Nicotra  
Roberto Parretti  
Alessandro Serra

## **Flauti**

Marco Zoni\*  
Massimiliano Crepaldi

## **Ottavino**

Giovanni Paciello

## **Oboi**

Francesco Pomarico\*  
Augusto Mianiti

## **Corno Inglese**

Renato Duca

## **Clarineti**

Luca Sartori\*  
Luigi Pettrone  
Marco Piovesan

## **Clarinetto Basso**

Peter Zani

## **Fagotti**

Valentino Zucchiatti\*  
Leonardo Latona

## **Controfagotto**

Marion Reinhard

## **Corni**

Andrea Cesari\*  
Roberto Miele  
Stefano Curci  
Piero Mangano  
Giulia Montorsi  
Gianni Calonaci  
Rossi Stefano  
Lorenzo Scolaro  
Elia Venturini

## **Trombe**

Francesco Tamiami\*  
Piergiuseppe Doldi\*  
Gianni Dallaturca  
Nicola Martelli  
Sergio Casesi  
Alberto Condina

## **Tromboni**

Daniele Morandini\*  
Riccardo Bernasconi  
Renato Filisetti  
Giuseppe Grandi  
Simone Periccioli  
De Marco

## **Tuba**

Javier Castano Medina

## **Timpani**

Nicola Carrara\*

## **Percussioni**

Gianni Arfacchia  
Giuseppe Cacciola  
Gerardo Capaldo  
Francesco Muraca  
Antonello Cancelli  
Matteo Flori  
Giuseppe Gagliardi

## **Arpe**

Olga Mazzia  
Dahba Awalom

## **Pianoforte**

Andrea Rebaudengo

\* prima parte

# Associazione Filarmonica della Scala

---

**Fondatore**

Claudio Abbado

**Presidente**

Maurizio Beretta

**Presidente onorario**

Dominique Meyer

*Sovrintendente del Teatro alla Scala*

**Direttore artistico**

Etienne Reymond

**Direttore principale**

Riccardo Chailly

**Soci onorari**

Daniel Barenboim

Valery Gergiev

*Georges Prêtre*

*Lorin Maazel*

*Wolfgang Sawallisch*

**Coordinamento****generale**

Hetel Pigozzi

**Comunicazione,****Editoria, Stampa**

Marco Ferullo

**Segreteria artistica**

Alessandra Radice

**Coordinatore servizi  
musicali e produzione**

Renato Duca

**Consiglio****di Amministrazione**

Carlo Barato

Maurizio Beretta *Presidente*

Andrea Bindi

Stefano Cardo

Javier Castano-Medina

Damiano Cottalasso *Vicepresidente*

Maurizio Devescovi

Renato Duca

Carla Mainoldi

Francesco Micheli

Daniele Morandini

Beatrice Pomarico

Cesare Rimini

Severino Salvemini

Gabriele Screpis

Francesco Tagliavini

Giuseppe Vita

**Collegio dei revisori dei conti**

Tullio Turri *Presidente*

Paolo Lazzati

Loris Zannoni

# Soci Orchestra Filarmonica

Emanuela Abriani, Matteo Amadasi, Gianni Arfacchia, Giorgio Baiocco, Carlo Barato, Duccio Beluffi, Riccardo Bernasconi, Andrea Bindi, Lorenzo Bonoldi, Simonide Braconi, Giuseppe Cacciola, Maddalena Calderoni, Gerardo Capaldo, Stefano Cardo, Javier Castano Medina, Thomas Cavuoto, Christian Chiodi Latini, Rodolfo Cibirin, Attilio Corradini, Damiano Cottalasso, Massimiliano Crepaldi, Stefano Curci, Gianni Dallaturca, Stefano Dallera, Francesco De Angelis, Armel Descotte, Giorgio Di Crosta, Renato Duca, Brian Earl, Torsten Edvar, Giuseppe Ettore, Elena Faccani, Alessandro Ferrari, Agnese Ferraro, Renato Filisetti, Gabriele Garofano, Marco Giubileo, Giuseppe Grandi, Simone Groppo, Silvia Guarino, Francesco Guggiola, Alois Hubner, Joel Imperial, Sandro Laffranchini, Francesco Lattuada, Fulvio Liviabella, Stefano Lo Re, Omar Lonati, Anna Longiave, Martina Lopez, Jakob Ludwig, Francesco Manara, Andrea Manco, Piero Mangano, Nicola Martelli, Claudio Martini, Laura Marzadori, Antonio Mastalli, Olga Mazzia, Fabrizio Meloni, Nicola Meneghetti, Michelangelo Mercuri, Augusto Mianiti, Roberto Miele, Filippo Milani, Roberta Miferi, Giulia Montorsi, Daniele Morandini, Francesco Muraca, Gianluca Muzzolon, Pierangelo Negri, Leila Negro, Claudio Nicotra, Roberto Nigro, Kaori Ogasawara, Maurizio Orsini, Giovanni Paciello, Roberto Parretti, Daniele Pascoletti, Andrea Pecolo, Emanuele Pedrani, Alfredo Persichilli, Suela Piciri, Massimo Polidori, Cosma Beatrice Pomarico, Gabriele Porfidio, Luisa Prandina, Marion Reinhard, Danilo Rossi, Giuseppe Russo Rossi, Anna Salvatori, Luciano Sangalli, Gianluca Scandola, Gabriele Screpis, Alessandro Serra, Enkeleida Sheshaj, Estela Sheshi, Eugenio Silvestri, Francesco Siragusa, Gaetano Siragusa, Marcello Sirotti, Dino Sossai, Danilo Stagni, Evguenia Staneva, Francesco Tagliavini, Francesco Tamiati, Fabien Thouand, Alexia Tiberghien, Massimiliano Tisserant, Marco Toro, Eriko Tsuchihashi, Gianluca Turconi, Corinne Van Eikema, Gianni Viero, Olga Zakharova, Lucia Zanoni, Marco Zoni, Valentino Zucchiatti.

---

## © 2021 Filarmonica della Scala

Piazza Armando Diaz, 6  
20123 Milano

## Responsabile editoriale e ricerca iconografica

Marco Ferullo

## Progetto grafico e impaginazione

Alessandro Marchesi

## Stampa

CopylandMilano

Il presente volume è offerto gratuitamente a tutti gli spettatori dei concerti.  
Le immagini d'arte sono utilizzate solo a scopo illustrativo e non per finalità commerciali.

È vietata la copia e la riproduzione dei contenuti in qualsiasi forma.  
Finito di stampare nel mese di ottobre 2021.

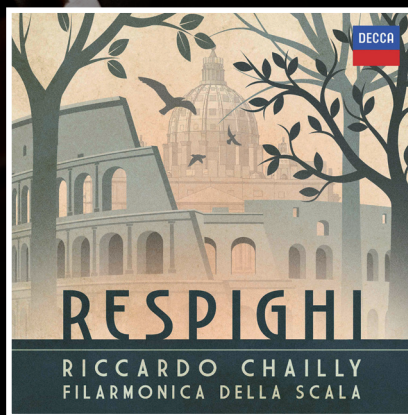
# R E S P I G H I

R I C C A R D O C H A I L L Y  
F I L A R M O N I C A D E L L A S C A L A

**Riccardo Chailly** e la **Filarmonica della Scala** proseguono le registrazioni dedicate ai grandi compositori italiani con **Ottorino Respighi**, un nuovo album che comprende celebri pagine e rarità.

DECCA

Pini di Roma  
Fontane di Roma  
Aria per Archi  
Leggenda per violino e orchestra  
Di Sera (Adagio per piccola orchestra)  
Antiche Danze e Arie per Liuto (Suite III)



CD 4850415 / DIGITALE





**ALLIANZ**

Per la cultura  
insieme alla  
Filarmonica  
della Scala.

© Filarmonica della Scala | S. Lelli

[allianz.it](https://allianz.it)

**Allianz** 

# UniCredit & Filarmonica della Scala

## un comune impegno per la musica

### *a shared commitment to music*

UniCredit sostiene la cultura, e la musica in particolare, perché crede nel loro valore e considera fondamentale il loro apporto per favorire il dialogo e lo sviluppo economico e sociale sostenibile delle comunità.

Con questo spirito, UniCredit affianca come Main Partner la Filarmonica della Scala e l'accompagna in tutte le sue attività, dalla Stagione di concerti in Teatro, alle tournée in Italia e all'estero, ai progetti di Open Filarmonica, alla produzione discografica. Grazie alla condivisione di importanti obiettivi, la Banca e la Filarmonica hanno costruito nel tempo una solida partnership, che ha coinvolto un pubblico sempre più ampio e nuovo in esperienze musicali di grande impatto e in rilevanti progetti di solidarietà. Attraverso le attività della Filarmonica, Orchestra d'eccellenza, impegnata nel sociale e molto presente anche sulla scena internazionale, UniCredit esprime, in linea con la sua natura paneuropea, la vicinanza alle persone e promuove il benessere e la coesione delle comunità per cui opera.

*UniCredit supports culture – and music in particular – because it believes in their importance and feels that they make a significant contribution to community spirit and sustainable economic and social development.*

*In keeping with this belief, UniCredit is proud to be the Main Partner of the Filarmonica della Scala and supports all its activities: from the concert season at La Scala, to tours in Italy and abroad, and from Open Filarmonica projects to record production.*

*UniCredit and the Filarmonica have built a strong partnership over the years thanks to their shared objectives, working together to engage a new and broader audience in exciting musical experiences and major charity initiatives.*

*The world-class Filarmonica orchestra is deeply committed to social issues and also has a significant profile on the world stage. Its activities embody UniCredit's aim of building close bonds with the people it serves as a pan-European bank and help it to improve the quality of life and togetherness of the communities where it operates.*







# Le grandi emozioni meritano un grande palcoscenico.

ph. Filarmonica della Scala © G. Gori

## UniCredit main partner della Filarmonica della Scala

Siamo main partner della Filarmonica della Scala dal 2003. Perché crediamo nel valore della musica, nella sua capacità di unire le persone e nella magia di avvicinare le nuove generazioni a un patrimonio culturale unico. Perché la cultura conta.

[unicredit.eu](http://unicredit.eu)

La banca  
per le cose che contano.





**Associazione Orchestra Filarmonica della Scala**

Piazza Armando Diaz 6, 20123 Milano, Italia

Tel. +39 02 7202 3671

[www.filarmonica.it](http://www.filarmonica.it)